

URGE UNA GRANDE MOBILITAZIONE SOCIALE

Savino Pezzotta 10 aprile 2023

Ogni giorno che passa mi convince che il vero problema che abbiamo non siano solo le scandalose dichiarazioni di alcuni ministri che poi non fanno altro che esprimere ciò che pensano e che non sempre riescono a occultare, ma le politiche che vengono messe in campo nei confronti dei ceti sociali deboli e fragili e degli immigrati.

Il Documento di economia e finanza varato dal Governo l'11 aprile a mio modesto parere non coglie le esigenze del Paese e non presenta una visione rigorosa per il suo rilancio. Sembra non solo essere eccessivamente prudente ma impostato su una logica puramente difensiva. Mi sarei atteso un atteggiamento più espansivo anche per rispondere agli elementi negativi e alle ricadute che la guerra in Ucraina sta generando anche sul nostro paese.

Lo stesso intervento di 3,4 miliardi di euro per ridurre il cuneo fiscale sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti è sicuramente insufficiente a tutelare le retribuzioni rispetto all'andamento inflativo.

Mi sembra che su questo terreno lo stesso sindacato abbia dimenticato la lezione di Ezio Tarantelli che invitava a predisporre misure di prevenzione piuttosto che di interventi post. Il taglio del cuneo contributivo previsto dalla legge di bilancio per il 2023, pari a 5 miliardi di euro, e di ulteriori 3,4 miliardi previsti nel Def, scade a dicembre, mantenerlo in vigore richiede 10 miliardi di euro, ma di simile cifra nel Def non c'è traccia, resta sospesa nell'incertezza e il non rinnovo significherebbe una pesante e negativa ricaduta sulle retribuzioni.

Inoltre, restano aperte le questioni del fiscal drag e dei contratti pubblici e che nel Def non sono indicati gli interventi di politica di bilancio che il Governo intende fare con la legge di bilancio e le relative coperture che intende utilizzare, visti i pochi margini di manovra che la nostra finanza pubblica consente e che nel 2024 si dovrà ritornare al patto di Stabilità e Crescita. Mancano interventi strutturali per contenere l'inflazione e salvaguardare il potere d'acquisto dei ceti sociali meno abbienti che oggi faticano non poco a far quadrare il loro bilancio familiare, ma soprattutto mentre si procede a ridurre il reddito di cittadinanza poco viene fatto per contrastare la povertà e a sostenere i presidi territoriali della sanità, dell'istruzione e della solidarietà nei confronti delle persone non autosufficienti.

Molte sono le mancanze della politica governativa sui temi sociali, mancanze che esigerebbero una piena e completa mobilitazione sindacale e sociale.